

Un «ponte» con Parma nell'Iraq del futuro?

Il manager parmigiano Lino Cardarelli ospite del circolo culturale «Il Borgo»

Il circolo «Il Borgo» si è voluto congedare da iscritti e simpatizzanti prima della pausa estiva attraverso il tradizionale convivio svoltosi ieri sera allo Stendhal. Una stagione particolarmente intensa per il circolo presieduto da Eugenio Caggiati che ha realizzato un articolato «Progetto per Parma» le cui fasi sono state ampiamente illustrate nei mesi scorsi dai vari responsabili attraverso incontri mirati alla presenza di operatori economici, culturali, mondo del sociale, del volontariato, dell'università e della scuola.

Ieri sera è stata la volta di un illustre manager parmigiano, Lino Cardarelli, personaggio di primo piano sia a livello nazionale che internazionale non solo per gli incarichi ricoperti, tutti di primissimo piano, quanto per la preparazione e la professionalità che ha mostrato alla guida di importanti organismi come la Montedison di cui è stato dal 1979 al 1984 amministratore delegato, il gruppo B.N.L. all'interno del quale ha ricoperto l'incarico di a.d. di Bankers Trust ed ancora stretto collaboratore del ministro Lunardi per la riorganizzazione del ministero delle Infrastrutture ed ora consigliere del ministero per gli Affari esteri per il coordinamento degli



Lino Cardarelli insieme a Eugenio Caggiati.

investimenti industriali e finanziari in Iraq. Tema dell'incontro con Lino Cardarelli è stato appunto: «Ricostruire l'Iraq in tempo di pace». «Un paese importantissimo - ha affermato Cardarelli - per posizione geografica, storia cultura, tradizioni e per una straordinaria ricchezza del sottosuolo: gas, petrolio e oro». «Un paese - ha proseguito il manager - baciato da Dio, attraversato da due grandi fiumi, il Tigri e l'Eufrate, che hanno fatto nascere una fiorente

attività agro industriale, basti pensare ai due, a volte tre, raccolti di pomodoro l'anno, frutta di primissima qualità, latte, formaggio. Quindi, anche se si registra un forte spostamento verso il settore petrolifero in questi ultimi tempi, l'economia irachena, per taluni aspetti, è molto vicina alla nostra». «Ed è appunto per questo - ha sottolineato il relatore - che sono già stati avviati contatti con la varie realtà istituzionali e produttive per proficui scambi con Parma in quanto il comparto agro industriale iracheno necessita di tecnologia che le nostre aziende sono in grado di assicurare ai massimi livelli». Un paese, l'Iraq, sempre stato al centro della vita scientifico culturale dei Paesi del Golfo ed ora in cerca di un'identità attraverso le sue giovani istituzioni democratiche dopo la paralisi causata dall'annoso conflitto con l'Iran. E' quindi auspicabile e possibile un ponte «Parma-Iraq»? Cardarelli è assolutamente ottimista anche perchè se in quel Paese esistono risorse naturali, la tradizione industriale parmigiana in campo agro alimentare radicata e apprezzata nel mondo, potrebbe rappresentare un importante volano per la ripresa economica irachena.

22.06.06

Lorenzo Sartorio

Gazzetta di Parma p. 16